

Stretti tra regole assurde e virus

Siamo scivolati in un lockdown non dichiarato

Davide Nitrosi

Lockdown. I primi a evocarlo, alcuni giorni fa, sono stati i ricercatori della Fondazione **Gimbe**, l'osservatorio indipendente della sanità che tiene marcata la pandemia, raccoglie e legge i dati cercando di interpretarli. «Con l'enorme numero di casi (+80,7%), si rischia un lockdown di fatto, indipendentemente dalle nuove regole». L'affermazione è corretta, ma fino ad un certo punto. Non sarà solo il numero dei contagiati a mettere in ginocchio il Paese, a costringere in casa milioni di persone. Il lockdown di fatto, co-

me vediamo ogni giorno, sarà l'effetto di una doppia crisi: quella sanitaria e quella burocratica. Da una parte l'esplosione dei positivi, dall'altra la giungla delle regole.

Continua a pagina **2**

Stretti tra regole assurde e virus

Siamo scivolati in un lockdown non dichiarato

Segue dalla **Prima**

Davide Nitrosi



Da quando i contagi hanno cominciato a crescere in maniera esponenziale, il sistema sanitario è stato colpito da due tsunami. Quello prettamente medico, con la riproposizione (anche se con aspetti numericamente meno tragici di due anni fa) dell'emergenza sanitaria. E quello burocratico, generato da regole complicate e confuse nella gestione dei positivi. Qui le Regioni sono spesso affondate e le Asl sono state travolte: alle prese con l'avanzata del virus, hanno dovuto fronteggiare anche la bufera delle regole poco chiare sulle quarantene, mai uniformate nella pratica in tutto il Paese. I tamponi per individuare i malati, quelli per

fare uscire dall'isolamento i positivi, i test per chi è stato in contatto di un contagiato...

Una babele di casi, norme, eccezioni legate ai territori e alle capacità di risposta delle strutture. Il decreto del governo che avrebbe dovuto semplificare, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 31 dicembre, ha in realtà esacerbato il caos. L'1 gennaio era festivo, il 2 una domenica. Le Asl e le Regioni non erano attrezzate per recepire le nuove indicazioni. Il decreto ad esempio stabilisce che si possa uscire dalla quarantena dopo un tampone, inviando una mail all'ufficio preposto dell'Asl. Ma qual è l'ufficio? E la mail? Era prevedibile che il 31 dicembre le Asl non fossero pronte a gestire le quarantene con protocolli diversi rispetto al giorno prima. Anche perché erano già alle prese con l'emergenza negli ospedali e il tracciamento dei casi che si era rivelato impossibile. Oggi il mix

di regole confuse e virus blocca milioni di persone in casa. Con l'aggravante che i Green pass congelati dopo la segnalazione di positività vengono spesso "liberati" con ritardo. La pandemia si batte con la medicina, ma anche con la semplificazione: chi è vaccinato e non ha sintomi deve avere una corsia rapida per tornare al lavoro. Il Green pass non può diventare un orpello in più, il timbro del visto che chiedevano in Urss per ogni movimento. Semplicità. Altrimenti scivoliamo in un lockdown subdolo: senza una data finale e senza ristoranti, il peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,2-21%